

# Da Cariatì, Rossano, Terranova e Corigliano a Rimini per il Raduno del Rinnovamento C'è sempre bisogno di spingersi più in là ...



**È lo Spirito che dà testimonianza, perché è la Verità** (1Gv 5,6b). Questo è stato il tema della XXXIII Convocazione Nazionale intorno al quale, dal 29 aprile scorso fino al 2 maggio, hanno riflettuto, radunati a Rimini, poco più di 15.000 persone e circa 400 sacerdoti, membri attivi appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo. Un tema che è risuonato per l'intero raduno come un monito urgente, che spinge a considerare la situazione complessa del nostro tempo, improntato a decadenza spirituale e morale. Bene ha detto il presidente nazionale Salvatore Martínez, nel presentare i lavori in un coloratissimo depliant: "Gli uomini, allertati da scandali e impigriti da una vita infelice, invocano e attendono "un rinnovamento", ma non si curano di cercare e di accogliere Chi è il vero fautore di quella vita nuova, buona, piena, da tutti desiderata: lo Spirito Santo". Il responsabile del Rinnovamento nello Spirito ha continuato a dire con fermezza che oggi è in calo l'amore per la verità, così che menzogne e inganni su Dio e sull'uomo continuano a proliferare con esiti che la storia passata non aveva ancora conosciuto. E' sotto gli occhi di tutti l'imperare di una certa scienza, giurisperdenza, tecnologia e comunicazione mediatica, che non fa altro che promuovere un umanesimo sempre

più marcatamente anticristiano, con stili di vita disumanizzanti. E' necessario, dunque, per promuovere umanità secondo lo stile evangelico, cambiare rotta perché il mondo ha bisogno di rinnovamento vero, profondo e duraturo; un rinnovamento che dia senso alla vita e ridia significato al primato della vita interiore, della vita soprannaturale, della vita spirituale, della vita offerta per la salvezza di quanti soffrono nella solitudine. "Lo Spirito è Verità", lo dice la Scrittura da sempre, ma forse solo oggi ci stiamo accorgendo che il mondo non può più continuare a vivere in questo clima di relativismo se non si vuole preparare al peggio. Il raduno nazionale e le sue tematiche sono andate avanti sull'orizzonte della terza enciclica del Santo Padre Benedetto XVI "Caritas in Veritate", continuamente tenuta presente nei vari interventi dei vescovi, cardinali e uomini impegnati nei più svariati ambiti del vivere sociale (politici, economisti, burocrati, giornalisti ecc.). Soprattutto sabato 1° maggio è stata significativa la tavola rotonda sull'Enciclica; da più voci è stato sciorinato il tema: "Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore ... C'è sempre bisogno di spingersi più in là: lo richiede la carità nella verità" (nn. 29-30). Una enciclica che, come sappiamo è dedicata allo sviluppo dei popoli, contiene un passaggio quanto mai attuale e in sintonia con quanto si è detto nel raduno di Rimini: "Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera ... Anche nei momenti più difficili e complessi, oltre a reggere con consapevolezza, dobbiamo soprattutto riferirci al suo amore. Lo sviluppo implica attenzione alla vita spirituale, se-

ria considerazione delle esperienze di fiducia in Dio, di fraternità spirituale in Cristo" (n. 79). Dunque il popolo del Rinnovamento nello Spirito nei quattro giorni di convocazione non ha fatto altro che alzare le mani e lodare Dio, ringraziarlo e chiedergli misericordia per i limiti umani. Questi momenti sono stati vissuti con i riti, i canti e la generalità esuberante tipica del Rinnovamento, una aggregazione laicale che non è riducibile alle espressioni esteriori che pure la caratterizzano. "La fede va celebrata e questo va fatto con gioia e in una corrispondenza vitale con la Parola di Dio", così spiegava Martínez in uno dei suoi tanti interventi. A Rimini questi laici, aggregati intorno alla Parola che salva,

hanno cantato la loro gioia senza eccedere in sterili esaltazioni, ma con moderato entusiasmo si sono interrogati seriamente sulla necessità di "verità" oggi: il mondo, quello stesso mondo che oggi la rifiuta, non si accorge di averne esso stesso grande bisogno perché si scopre sempre più infelice e impotente senza Dio. Particolarmente toccante è stata la giornata dedicata alla festa sacerdotale: aperta da una sostanziosa meditazione di P. Raniero Cantalamessa, continuata e conclusa con le testimonianze di sacerdoti seriamente impegnati nel sociale

e nell'ambito contemplativo. Il tema trattato da P. Cantalamessa nel pomeriggio "I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia" (Sal 132,9) e l'invocazione dello Spirito Santo sul popolo di Dio e sui sacerdoti, ha riportato tutti nel clima della Pentecoste, quando la Chiesa di Gesù cominciava a muovere i primi passi della sua attività con gli apostoli e Maria e si viveva uniti nella carità e verità. Un pomeriggio di grande fede nel sacerdozio, vissuto anche facendo memoria della spiritualità del san- curato d'Ars di cui sono state richiamate queste espressioni ispirate: "Oh!, Che cosa grande è il Sacerdozio! Non lo si capirà bene che in Cielo ... Se lo si com- prenderebbe sulla terra, si morirebbe, non di spavento ma di amore!" Del- la nostra diocesi erano presenti a Rimini due autobus con fedeli provenienti da Cariatì, Rossano, Terranova e Corigliano. L'esperien- za senz'altro positiva, ha offerto a tutti, preti e laici, una enorme possibilità per riflettere sulla propria coerenza di cristiano battezzato e sull'autenticità di persona inserita nel mondo come lievito, come quel resto di Israele chiamato a portare avanti il disegno divino di Salvezza e di Speranza per il suo popolo.

FRANCO ROMANO